

**VERBALE DELL'OSSERVATORIO PER IL PROCESSO PENALE PRESSO LA CORTE
D'APPELLO DI MILANO**

15.06.2011

Sono presenti:

Per la Sezione 1^: Chiavassa e Caputo;

per la Sezione 2^: Spina;

per la Sezione 3^: Merola, anche quale Segretario Generale

per la Sezione 4^: Giacadi e Bellerio;

per la Sezione 5 ^: Nova;

per la Corte d'Assise d'Appello: Ruggiero

per la Procura Generale: Fontana

per l'Avvocatura: Avv. Scuto, anche in rappresentanza degli altri avvocati oggi impediti

per gli amministrativi: Riefoli resp. Ufficio per la Logistica-informatica

Molteni – coordinatrice delle Sezioni Penali.

Sulla I questione all'odg, introduce Alba Chiavassa con riferimento alle notizie di stampa, sul "tracollo" e "collasso" della Corte d'Appello di Milano, comparse sul Corsera 9/10 giugno, anche a seguito del rapporto della commissione flussi e del documento del 09.06.2011 di Progetto Giustizia/Area.

In particolare sottolinea la non completezza degli elementi forniti (riferiti solo a dati quantitativi e non qualitativi), la mancanza di valido contraddittorio, la carenza di ogni riferimento al sottorganico della Corte e a precedenti provvedimenti all'uopo coraggiosamente adottati dal Presidente della Corte e la conseguente (ma erronea) prospettiva scoop del Corriere.

Molteni sottolinea che in ogni caso è aumentata la pendenza in assoluto.

Merola, nella sua qualità di Segr. Gen. rileva anche la non correttezza dal punto di vista deontologico delle comunicazioni fornite ai giornali, in particolare senza avere prima sentito il Presidente della Corte e i componenti della Sezione in specifica osservazione.

Spina produce tre documenti relativi a: dati statistici sul lavoro della 2^ penale, dati statistici in tema di banacarotta e osservazioni agli articoli del Corriere (che si allegano); egli in ogni caso rileva che alla seconda sezione sono stati celebrati processi di grosso peso quali "Mills" e "Parmalat"; rileva poi che la pendenza in tema di bancarotte è diminuita.

Quanto ai provvedimenti di sgravio previsti dal Presidente della Corte dà atto che essi non hanno prodotto alcun esito positivo sulla produttività, produttività che comunque non è inferiore a quella delle altre sezioni.

Spina rileva, infine, il conseguito danno d'immagine soprattutto per la 2 sezione penale della Corte derivato dalle notizie di giornale.

Molteni evidenzia anche un problema di riequilibrio delle tabelle, verificandosi ora sproporzioni di assegnazioni e/o pendenze; al rilievo si associano Merola e Chiavassa.

Fontana: deplora sia il documento di progetto giustizia /Area, sia gli articoli del Corsera (Ferrarella) anche precisando di essere bene a conoscenza dei dati per aver partecipato ai lavori della commissione flussi, dando poi atto che c'è anche un problema di grave pendenza alla IV sezione.

In particolare osserva criticamente che nel documento e negli articoli nulla sia indicato né sull'organico dei magistrati in servizio, né sullo stato della esecuzione, né specificamente sulla circolare Grechi, scelta coraggiosa da parte del Presidente Grechi, il quale aveva rilevato la stasi nell'esecuzione delle sentenze penali della Corte e, pertanto, con assunzione di responsabilità e tenendo conto di vari noti fattori (esodo progressivo dei magistrati che solo oggi vengono reintegrati, riduzione del personale amministrativo e degli straordinari.....) aveva ridotto il numero delle udienze settimanali e la durata oraria delle stesse (con evidente incidenza sui dati di pendenza dei processi); Fontana rileva che comunque ci doveva essere una preventiva discussione con i magistrati della Corte.

Successivamente, interviene Ilio Mannucci Pacini, invitato all'Osservatorio quale (co)firmatario del documento di Progetto Giustizia/Area, il quale dichiara che nel documento sottoscritto non c'era alcun intento o contenuto denigratorio nei confronti dei magistrati e del lavoro della Corte, intendendosi esclusivamente evidenziare un problema di efficienza della giustizia, anche in relazione alla carenza dei vertici della sede di Milano.

Rileva, comunque, che il documento è la sintesi di una riunione alla quale avevano partecipato una trentina di magistrati di Milano.

Rileva che, di fatto, in Corte si determina un effetto "a collo di bottiglia" secondo il quale in appello non si smaltisce il lavoro effettuato in Tribunale, problema da affrontare con serietà; in proposito, fra le soluzioni prospettabili, ipotizza l'applicazione alla Corte di magistrati di Tribunale.

Merola richiama difficoltà in proposito, poichè tutti gli uffici del distretto sono sotto organico.

Scuto, sulla problematica della Corte d'Appello, ritiene che occorra l'individuazione di criteri oggettivi per smaltire l'arretrato con l'indicazione di priorità e riconsiderazione delle competenze delle sezioni. Rileva anche la delicatezza della questione per gli avvocati, essendo difficile spiegare agli assistiti le scelte di priorità o tardività nella celebrazione dei processi, derivanti dall'applicazione dei criteri di priorità adottati dalla Corte.

Fontana, in proposito richiama le norme d'attuazione del c.p.p. sui criteri, nonché la circolare Grechi, sulle priorità, che comunque ipotizza di doversi individuare sezione per sezione, in relazione alla specifica competenza.

Caputo interviene per rilevare che tra le ragioni di disfunzionalità della Corte vi è altresì l'eliminazione normativa del patteggiamento in appello, il quale sarebbe estremamente utile per i maxi processi.

Merola introduce poi la questione di sentenze e di provvedimenti da adottare dalla Corte a seguito della pronuncia della Corte di Giustizia Europea sull'art. 14 d.lgs n° 286/98.

Viene concordemente ipotizzata l'adozione di sentenza "predibattimentale" (ovvero di provvedimenti camerali ex art. 673 c.p.p.), previa acquisizione del parere della procura generale (ovvero di rinuncia della PG all'impugnazione).

Caputo sottolinea che pure sussiste il problema dell'impugnazione del P.M., non solo del PG (in mancanza di sua rinuncia all'appello si dovrebbe adottare una pronuncia assolutoria).

Scuto condivide sulla questione l'impostazione dell'osservatorio penale della Corte, impegnandosi a farsi promotore presso l'avvocatura del distretto della soluzione prospettata, ad evitare inutili ed inammissibili impugnazioni.

Ruggiero ritorna sul problema del danno d'immagine sull'attività e l'efficienza della Corte determinato dagli articoli di giornale; poi in relazione alla futura utilizzazione, a scopo non processuale, delle sentenze penali da parte dei soggetti privati richiama l'esigenza derivante dalla normativa sulla c.d. privacy di oscuramento dei dati sensibili; a parte il rispetto del d.leg.vo 196/03, richiama le linee guida del Garante 2/12/10 nella diffusione e riproduzione dei provvedimenti giudiziari per finalità di informazione giuridica, pure trasmesso alle AAGG con nota del Ministero della Giustizia.

Riefoli, infine, riferisce sullo stato delle misure organizzative-informatiche: sulla ripresa dell'afflusso dei files informatici, informali (motivi d'impugnazione e sentenze di primo grado da parte di tribunali, pm ed avvocati) per la facilitazione a vantaggio dei giudici d'appello penali nella stesura della parte in fatto delle sentenze di secondo grado, nonché sull'incremento dell'attività di digitalizzazione delle sentenze penali (ed anche civili) d'appello arretrate (oltre alle sopravvenienze), al fine di costituire una banca dati completa delle sentenze della Corte.

Sul problema dell'arretrato della Corte, evidenzia la pesante carenza d'organico dei cancellieri e personale amministrativo.